

Trenta diocesi in tribunale contro l'obbligo di legge di pagare pratiche abortive

DA TAMPA (FLORIDA)

Sono più di 30 le cause presentate negli ultimi mesi dalle diocesi statunitensi e da decine di associazioni, ospedali e università cattoliche americane contro gli obblighi contenuti nella riforma sanitaria dell'Amministrazione democratica di Barack Obama. Obblighi che «limitano la libertà» del mondo cattolico di esercitare autonomamente il suo ruolo caritatevole ed educativo nella società americana. «Questa causa riguarda una delle più apprezzate libertà americane: quella di praticare una religione senza l'interferenza del governo», hanno scritto infatti nel loro ricorso l'arcidiocesi di Washington e l'Università Cattolica d'America. Nel marzo 2010, Obama riuscì a far approvare una legge di riorganizzazione del sistema sanitario che impone a tutti i residenti degli Stati Uniti l'obbligo di avere un'assicurazione sanitaria e sovvenziona i costi della copertura per le famiglie del ceto medio-basso. Il candidato repubblicano alla presidenza Mitt Romney ha promesso di abrogarla se eletto. Pur difendendo l'impostazione della riforma sanitaria di Obama, i vescovi Usa hanno chiesto fin dall'inizio un'esenzione al «pacchetto di servizi medici di base» che un datore di lavoro deve garantire ai suoi impiegati, e che comprende controllo delle nascite e farmaci abortivi. A febbraio Obama ha fatto

sapere che il governo non avrebbe chiesto alle organizzazioni religiose di offrire direttamente contraccezioni gratuiti agli impiegati e che il servizio sarebbe stato pagato dalle assicurazioni. Ma la maggior parte delle associazioni cattoliche sono «auto-assicurate» e pagano direttamente le cure dei loro dipendenti, senza la mediazione delle assicurazioni.

Elena Molinari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

